

Due importanti scadenze decise dalla Federazione sindacale unitaria

IL 18 SCIOPERO GENERALE IN CALABRIA

Domani la giornata di lotta dei braccianti

Al centro della mobilitazione dei lavoratori i grandi temi della rinascita del Mezzogiorno e dello sviluppo economico. Previste manifestazioni a Reggio, Catanzaro, Cosenza, Crotona in alcuni comuni della Piana di Sibari e della zona jonica

Sciopero generale il 18 novembre in Calabria. La decisione è stata presa dalla federazione sindacale unitaria nell'ambito della lotta per una nuova politica economica nel Paese che abbia nella rinascita del Mezzogiorno il proprio cardine. È prevista una astensione dal lavoro per l'intera giornata dei braccianti e degli edili, mentre tutte le altre categorie si fermeranno per 4 ore. Manifestazioni si svolgeranno a Reggio, Catanzaro, Cosenza, Crotona, in un comune della Piana di Sibari ed in un altro della zona jonica della provincia di Reggio Calabria.

La giornata di lotta generale farà seguito allo sciopero del bracciantato che si svolgerà domani e alla mobilitazione registrata nelle settimane passate nelle province di Cosenza e di Reggio e nella zona di Lamezia Terme. Una mobilitazione che proseguirà anche dopo lo sciopero generale del 18 novembre in quanto la situazione calabrese va sempre più aggravandosi per cui più necessaria è l'alternativa e possibile una radicale svolta rispetto all'attuale precario e sempre più debole processo produttivo. Già la Calabria è in testa alle regioni italiane per percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva (quasi l'11%) mentre proprio questa ultima fascia della regione, a già così esiguo rispetto alla popolazione residente (siamo al di sotto del 30%). Come dire, in sostanza, che la Calabria si va sempre più impoverendo perché si restringe continuamente il suo apparato produttivo.

L'intensificarsi della lotta, sia pure nel permanere di tante difficoltà, punta a raccogliere tutta intera la protesta delle popolazioni calabresi ed il loro bisogno di cambiamento profondo, ma punta anche a selezionare, a rendere più evidenti tutte le cose che sono in un tempo, indispensabili e che possono essere realizzate.

Da ricordare, infine, che prima dello sciopero generale il 12 novembre, si svolgerà il già preannunciato incontro fra la Giunta regionale e la segreteria della federazione unitaria.

Con i braccianti lunedì a Catanzaro, davanti alla sede della Giunta regionale, manifesteranno anche i forensi e i sindaci dei Comuni della Pre-Sila, i supplenti e le leghe dei disoccupati. Ma al di là delle presenze fisiche, con i braccianti sarà tutto il movimento democratico e popolare che riconosce nella vertenza dei lavoratori della terra uno dei momenti fondamentali per lo sviluppo dell'economia calabrese.

La manifestazione prevede un concentramento dei lavoratori, che arriveranno con gli autobus da tutta la regione, alle porte di Catanzaro, dopo la galleria del Santsinato, da qui partirà una marcia fino al quartiere Santa Maria, dove sorge il «Palazzo Europa» sede dell'Ente Regione. Successivamente una delegazione sarà ricevuta dal presidente della Giunta, il dc Aldo Ferrara.

La giornata di lotta conclude un calendario intenso di scioperi zonali che hanno portato capillarmente nelle città e nelle realtà agricole calabresi la tematica elaborata dai sindacati unitari.

Lo sciopero cade proprio mentre sulla montagna, in particolare nella zona delle serre, si apre la ferita delle alluvioni e delle frane: tra l'altro, i braccianti della regione, impegnati nella mobilitazione della spesa per la ricostruzione ed il trasferimento dei centri colpiti dal maltempo. Fabrizio e Nardodipace attendono da tre anni provvedimenti radicali, ma finora è stato fatto poco o niente.

Questo obiettivo si lega alla richiesta di un piano organico di forestazione: la Regione deve predisporre con finanziamento del Governo centrale, un piano triennale per assicurare, in una visione complessiva di sviluppo, una forestazione produttiva, capace di difendere e di conservare il suolo: mentre gli altri paesi hanno provveduto da tempo a tutelare il proprio patrimonio forestale, l'Italia è l'unica nazione europea a non avere alcun piano nazionale a tutela dei boschi.

Questo patrimonio è rimasto inutilizzato, affidato ad una congerie di carrozoni mobilitati nella logica dell'intervento settoriale e di breve periodo. Da questa constatazione nasce la richiesta di un ente unico che raccolga le diverse sigle esistenti, per potere passare quindi a un progetto di sviluppo agro industriale, capace di saldare un'agricoltura nuova, moderna e meccanizzata, in rapporto stretto con l'industria di trasformazione e con la zootecnica.

Intanto su queste direttrici, la Regione deve disporre l'utilizzazione immediata dei 46 miliardi stanziati per la regimentazione delle acque e la costruzione di invasi e dighe e fini irrigui potabili. È un progetto di grande attualità, quello che pren-



Una recente manifestazione a Catanzaro per lo sviluppo economico della Calabria e del Mezzogiorno

Pesanti danni causati dal maltempo che ha investito negli ultimi giorni città e campagne

FRANE E CROLLI IN TUTTA LA REGIONE

Interrotta la linea ferroviaria Taranto-Reggio Calabria e la statale 106 - Allagamenti in tutti i comuni del reggino - Isolato per alcune ore il quartiere di Catanzaro Lido - In agitazione gli studenti



Maltempo, incuria e speculazione stanno riducendo in questo modo il litorale di Catanzaro Lido

CATANZARO - A carico di dirigenti dell'ANAS di un ingegnere del Comune

Comunicazioni giudiziarie per la truffa del deposito pullman

Alla fine di novembre seconda udienza del processo per la vicenda della famiglia alloggiata in stamberghes

Otto comunicazioni giudiziarie a carico dei componenti del consiglio di amministrazione dell'AMAC (Azienda municipalizzata autobus) di Catanzaro e a carico dell'ingegnere capo del comune Aldo Picciotti, sono state inviate dalla magistratura, come primo atto concreto in ordine a un'inchiesta che, nel suo complesso, investe l'opera amministrativa di personaggi strettamente legati con la gestione della vecchia giunta di centro-sinistra del democristiano Francesco Pucci. Per l'ingegnere capo del comune la magistratura ipotizza il reato di falso in atto pubblico commesso da un pubblico ufficiale.

Un'altra vicenda, che tra origine da uno scorretto modo di amministrare e di governare, dunque, giunge a una tappa importante. Nel caso AMAC, la truffa sulla quale, appunto, la magistratura sta indagando, riguarda l'acquisto di un terreno da adibire a deposito di pullman, che il comune avrebbe pagato sui 120 milioni sborsando 80 in più del costo reale. Per di più sembra che il comune abbia

comprato, sempre a suon di milioni, una stradina interna all'appezzamento di terreno in questione, la quale stradina, peraltro, era già di proprietà comunale. L'acquisto inoltre, avallato dal consiglio di amministrazione dell'AMAC, aveva ricevuto il parere di «congruità» dell'ufficio tecnico comunale, parere di congruità che porta, appunto la firma dell'ing. Picciotti. Avvisato di reato di truffa aggravata, inoltre, anche il proprietario del terreno situato nel quartiere S. Maria di Catanzaro, ing. Francesco Franz.

Questo dell'AMAC è dunque il secondo «affare» sul quale la magistratura si è proposta in questo anno di luce, mentre come è noto, alla fine di novembre dovrebbero celebrarsi la seconda udienza del processo a carico di un albergatore e di un ex assessore socialista della Giunta Pucci, incarcerati a suo tempo per truffa a danno del comune, per una storia di assistenza prestata, sempre dal comune, ad un gruppo di famiglie sfrattate e alloggiato, invece che in un albergo, in casupole di legno

Questo atto della magistratura, nel mentre fra qualche settimana dovrebbe essere consegnata al giudice dagli esperti la perizia relativa allo scandalo della variante al piano regolatore generale, che coinvolge in prevalenza uomini della DC, comincia, quindi, a mettere allo scoperto gli intricati legami di potere e clientelari che per anni hanno dominato la città. Sotto accusa è ancora una volta non solo un sistema di potere, ma lo stesso modo con cui un tale sistema di potere ha lasciato per anni che si sviluppasse i rapporti fra le forze politiche.

Tutto ciò, inoltre dimostra di quale materiale erano fatti gli steccati anticommunisti che per anni, prima del 15 giugno hanno discriminato dalla vita cittadina una forza come quella del PCI e le masse che questo partito rappresenta. Il compito che sta di fronte alla magistratura è, ora, quello di andare fino in fondo, proprio nel momento in cui tutta la città, legittimamente, chiede un passo morale e un'attività amministrativa efficiente e adeguata ai propri drammati-

ci bisogni. C'è bisogno, in altri termini, di squarciare ancora di più il velo che per anni ha nascosto la corruzione che si annida nella vita comunale, mentre ad affiorare era la disamministrazione e la mortificazione della vita democratica. AMAC e varianti sono state in questo anno di intensa programmatica al centro dell'impegno del PCI che sull'AMAC in particolare aveva chiesto un'indagine comunale. E proprio su questi punti l'intesa ha registrato i ritardi più vistosi proprio per l'atmosfera di vicende coperte che più di una volta è comparsa fra le pieghe di una riscoperta solidaria tra vecchi personaggi. Ciò che oggi si può e si deve fare è invertire la rotta, costruendo un quadro politico che non ostacoli ma favorisca lo scioglimento di nodi che chiamano in causa la moralità della vita amministrativa e politica. Anche in questo modo, forse soprattutto in questo modo, si costruisce fra la popolazione e i lavoratori il consenso e la fiducia.

n. m.

Dopo la rinnovata richiesta di Bartolomei per l'invio dell'Esercito sull'Aspromonte

Come tutelare l'ordine pubblico

Una plateale dichiarazione d'impotenza - Il dibattito in Parlamento - I comunisti chiamano alla mobilitazione e alla lotta unitaria - Il ruolo degli enti locali - Misure sostanziali che debbono essere attuate subito

Il procuratore generale della Corte d'Appello della Calabria ha riproposto il suo appello al governo perché venga impiegato l'esercito per la ricerca e la cattura dei latitanti dell'Aspromonte. «L'impossibilità delle forze di polizia per mancanza di mezzi ed altro di farvi fronte», ha scritto.

Il compagno Picciotti, in una recente dichiarazione, ha già opportunamente rilevato sotto il profilo giuridico-costituzionale l'inaccettabilità di siffatta proposta: altri sono i casi fuori dagli stretti confini di istituto in cui è possibile «nell'interno» un intervento delle Forze Armate.

Il reiterato appello del Bartolomei contiene tuttavia una verità: che la procura generale della Corte d'Appello e la polizia giudiziaria dipendente dichiarano apertis verbis la loro impotenza a fronteggiare il fenomeno; che alzano bandiera bianca.

È questo un dato storico oggettivo al di là degli appelli assurdi del procuratore generale che nella sua drammaticità, deve essere subito responsabilmente valutato dalle forze politiche, dal parlamento e dal governo. Ma si può consentire che la Calabria venga abbandonata alla merce delle cosche mafiose che con il terrorismo più spietato seminano morte e tutti, taglieggiano, derubano, sequestrano, gravano di pesi insopportabili l'agricoltura, il commercio, l'industria, inquinano la pubblica amministrazione, intimidiscono con tutti i mezzi amministratori, funzionari, magistrati?

A questo punto è lo stato della questione. Nell'ultimo dibattito che si è svolto alla Camera dei deputati la nostra interpellanza al Governo ha dato una risposta soddisfacente, né ha tentato di indicare nuove strade che non siano quelle tradizionali della repressione il cui fallimento non ha bisogno di ulteriore dimostrazione. Tuttavia, abbiamo colto una qualche disponibilità del governo per nuove ricerche e per contributi che possono venire dalle diverse parti democratiche.

Nei pressi di Bricicelli, in provincia di Catanzaro, un paio della linea telegrafica è caduto sulla linea ferroviaria e ha costretto ad una brusca frenata il macchinista del treno locale. Per fortuna non ci sono stati danni ai passeggeri: il traffico è ripreso dopo qualche ora.

Il Reggino si sono verificati allagamenti in tutti i comuni: Caulonia è rimasta isolata per l'intera giornata di venerdì.

Giorni di gravissimo disagio, questi, per gli abitanti del quartiere Lido di Catanzaro. La pioggia che è caduta ininterrottamente in questi giorni ha isolato per diverse ore il quartiere, mentre allagamenti di vaste proporzioni hanno interessato tutto l'abitato: dai negozi, alle case, alle scuole.

Il clima che dunque si è respirato, in questo grande agglomerato urbano di 30 mila abitanti, dalle potenzialità turistiche enormi, ma condannato all'isolamento e all'abbandono da una politica trentennale che ha facilitato solo la speculazione e l'abusivismo edilizio, è stato, in atmosfera di vicende coperte che più di una volta è comparsa fra le pieghe di una riscoperta solidaria tra vecchi personaggi. Ciò che oggi si può e si deve fare è invertire la rotta, costruendo un quadro politico che non ostacoli ma favorisca lo scioglimento di nodi che chiamano in causa la moralità della vita amministrativa e politica. Anche in questo modo, forse soprattutto in questo modo, si costruisce fra la popolazione e i lavoratori il consenso e la fiducia.

«Ebbene, i comunisti si sono fatti carico della lotta alla mafia che è questione strettamente connessa alla situazione di sviluppo civile, economico e culturale della regione: una questione cioè interna alla condizione storica della Calabria».

Il compagno Berlinguer nel discorso conclusivo della conferenza di Reggio Calabria non si è quindi riferito al partito ma ha scritto la lotta alla mafia tra le grandi questioni del Mezzogiorno e quindi di rilevanza nazionale intorno alle quali il PCI, partito di lotta, il governo, organizza un movimento di massa per una giusta definizione a livello di istituzione.

sponsabilità di amministrazione e di governo.

Su questo terreno noi chiamiamo le altre forze politiche alla mobilitazione e all'impegno: chiamiamo i sindacati, i quali avvertono come la mafia sia una potente forza conservatrice e parassitaria al servizio di tutte le forze parassitarie che il potere del trentennio ha alimentato e gestito.

Se il dr. Bartolomei ha innalzato bandiera bianca, i comunisti alzano la bandiera della lotta unitaria del movimento impegnando la loro responsabilità di partito di governo perché lo Stato definisca una strategia complessiva di intervento. Che è intervenuto a livello di indirizzi economici e sociali se è vero che la «politica criminale» si identifica in via generale con la politica delle riforme: riforme delle strutture dello Stato, in particolare quelle direttamente impegnate nella prevenzione e repressione dei reati; di comportamento della pubblica amministrazione e dei suoi organi periferici da improntare rigorosamente ai criteri della imparzialità della giustizia, dell'efficienza, del corretto rapporto con i cittadini; a livello di nuovi mezzi di controllo democratico sulla molteplicità di organi statali e parastatali (ma molti di questi sono all'interno dei quali si scoprono le complicità più vergognose con la mafia).

Certo è questa una strategia di non breve termine identificate con alcune linee fondamentali della riforma della società e dello Stato. Ma nell'immediato alcune novità possono e devono essere introdotte in direzione soprattutto di una nuova politica dell'ordine pubblico.

«Certo, bisogna, e subito, apprestare validi strumenti per la prevenzione e la repressione del reato; ma non in un'ottica meramente repressiva, perché la repressione come la storia e la cronaca documentano, non serve: ma politica di altra concezione dell'ordine pubblico, inteso come ordine democratico, capace di utilizzare il tessuto democratico che pure c'è in Calabria, di suscitare una resistenza di massa alla prepotenza mafiosa, di mettere al bando e cospirare i tolleranti, i marangoni, i comunisti che rinviano pure all'interno degli stessi organismi pubblici ai diversi livelli».

«Il Partito comunista italiano, come certamente sa, ha deciso di inviare in Calabria una propria delegazione parlamentare per uno studio più puntuale del fenomeno e per un contatto con gli organi dello stato, sindaci e le popolazioni».

«Nell'occasione, contiamo su un suo valido contributo e sul contributo degli altri valori magistrati che con decisione hanno assunto la lotta alla mafia come indelebile scelta di campo, civile e ideale».

«Abbiamo già chiesto nel dibattito parlamentare che i sindaci vengano associati nella prevenzione dei reati; che si dispongano conferenze periodiche fra prefetti, sindaci, procuratori della Repubblica, Reggini; che la scuola intervenga con sue iniziative di sensibilizzazione culturale; che lo Stato incuti con le grandi organizzazioni sociali, politiche, culturali».

In sostanza è tutto il tessuto democratico della regione che oggi è vasto e solido che deve essere posto in campo nella lotta alla mafia. Perché in Calabria oggi c'è un nuovo potere democratico, istituzioni che si consultano e operano per lo sviluppo. Una nuova politica dell'ordine pubblico non può ignorare questa realtà che invece deve essere assunta come l'articolazione fondamentale attraverso cui sviluppare nuovi e più qualificati interventi.

Ma pure misure di ordine sostanziale possono e debbono essere adottate: per una disciplina della pubblica amministrazione e dei suoi organi periferici da improntare rigorosamente ai criteri della imparzialità della giustizia, dell'efficienza, del corretto rapporto con i cittadini; a livello di nuovi mezzi di controllo democratico sulla molteplicità di organi statali e parastatali (ma molti di questi sono all'interno dei quali si scoprono le complicità più vergognose con la mafia).

«Certo, bisogna, e subito, apprestare validi strumenti per la prevenzione e la repressione del reato; ma non in un'ottica meramente repressiva, perché la repressione come la storia e la cronaca documentano, non serve: ma politica di altra concezione dell'ordine pubblico, inteso come ordine democratico, capace di utilizzare il tessuto democratico che pure c'è in Calabria, di suscitare una resistenza di massa alla prepotenza mafiosa, di mettere al bando e cospirare i tolleranti, i marangoni, i comunisti che rinviano pure all'interno degli stessi organismi pubblici ai diversi livelli».

«Il Partito comunista italiano, come certamente sa, ha deciso di inviare in Calabria una propria delegazione parlamentare per uno studio più puntuale del fenomeno e per un contatto con gli organi dello stato, sindaci e le popolazioni».

«Nell'occasione, contiamo su un suo valido contributo e sul contributo degli altri valori magistrati che con decisione hanno assunto la lotta alla mafia come indelebile scelta di campo, civile e ideale».

Una lettera del compagno Martorelli

La solidarietà del PCI per il presidente del tribunale di Reggio

Questo il testo della lettera diretta al dottor Domenico Di Stefano, presidente del Tribunale di Reggio Calabria dal compagno Francesco Martorelli:

«Illustre presidente, a nome del gruppo regionale giustizia del PCI e mio personale le esprimo la più viva solidarietà per il grave attentato alla sua incolumità. «Il PCI è seriamente impegnato nella lotta alla mafia che nell'aberrante episodio che ha visto esporsi la sua persona, mostra a quale livello è giunta la sua audacia e pure l'impunità sulla quale può contare».

«La lotta alla mafia, questa è la nostra opinione, non serve: ma politica di altra concezione dell'ordine pubblico, inteso come ordine democratico, capace di utilizzare il tessuto democratico che pure c'è in Calabria, di suscitare una resistenza di massa alla prepotenza mafiosa, di mettere al bando e cospirare i tolleranti, i marangoni, i comunisti che rinviano pure all'interno degli stessi organismi pubblici ai diversi livelli».

«Il Partito comunista italiano, come certamente sa, ha deciso di inviare in Calabria una propria delegazione parlamentare per uno studio più puntuale del fenomeno e per un contatto con gli organi dello stato, sindaci e le popolazioni».

«Nell'occasione, contiamo su un suo valido contributo e sul contributo degli altri valori magistrati che con decisione hanno assunto la lotta alla mafia come indelebile scelta di campo, civile e ideale».

